Anno X. **Sabbato, 15 Agosto 1857** **N. 223**



Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 3 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 AGOSTO

LE ELEZIONI GENERALI

La principale preoccupazione degli animi nell'interno sembra debbano essere in quest'anno le elezioni generali. È questa, senza alcun dubbio, la quistione più grave, più ardua, più vitale per la solidità delle nostre istituzioni e per la pubblica prosperità.

È vero che non è ancor giunto il termine della presente legislatura e che perciò potrebbonsi ancor di un anno protrarre le elezioni. Ma sarebbe ciò prudente? Sarebbe desiderabile?

Non crediamo nè prudente, nè desiderabile che la camera attuale abbia a sedere di nuovo; non per la camera stessa, la quale nell'ora chiusa sessione ha mostrato un'operosità, su cui quasi non si faceva più assegnamento, ma pei partiti politici e pel ministero stesso.

Il ministero deve con fiducia prepararsi alle elezioni generali, interrogando il voto del paese, che è necessario si faccia palese, liberamente e concordemente. La presente legislatura ha attraversate molte vicende: molte leggi importanti furono approvate, parecchie tasse furono modificate ed altre se ne stabilirono, la politica ha preso un nuovo indirizzo, o meglio un indirizzo più determinato, dopo l'alleanza colle potenze occidentali. Il paese non ha nè sulla politica, nè sulle riforme introdotte, manifestato il suo pensiero, espresso il suo giudizio. Noi possiamo indovinarlo e prevederlo; ma fa mestieri che sia dichiarato esplicitamente dagli elettori stessi e da loro consacrato.

Senonchè l'*Indipendente* ed il *Diritto* fanno un gran discutere intorno alle elezioni, e biasimano il ministero *degli apparecchi elettorali che sta facendo.*

Ignoriamo se il ministero ha già deliberato di procedere alle generali elezioni e ne ha determinato il giorno; ma ignoriamo non meno quali siano gli apparecchi che sta facendo.

Che possono essere questi apparecchi? Le informazioni che il ministero reputa opportuno di assumere dagli intendenti? Ma sono queste informazioni sconvenienti, illegali, incostituzionali? Manca al debito suo il ministero, il quale investiga quale sia il tempo migliore, quello in cui meno si disturbano gli elettori, ed è sperabile di ottenerne un maggior concorso? Non ha il governo il diritto di conoscere, per esempio, quale sia l'animo degli elettori rispetto ai deputati, della maggioranza o dell'opposizione, e chi siano coloro che hanno più probabilità di raccogliere il suffragio dei loro concittadini?

Sono questi gli apparecchi che mettono in apprensione il *Diritto* e l'*Indipendente*? Se sono quelli, convengasi che si sgomentano di poco, che hanno ben lieve fiducia nella propria forza e nel senno degli elettori.

Ve n'hanno altri? E perchè non li additano, non li noverano, non li denunziano pubblicamente?

Partigiani siccome noi siamo della più ampia libertà dei voti, persuasi che l'espressione vera del paese non può emergere che dalla indipendenza degli elettori, non ammetteremo mai che il ministero si mischi delle elezioni, oltre i limiti che la ragione delle leggi, e lo spirito dello statuto gli concedono.

Non contestiamo al ministero il diritto di presentare i proprii candidati, purchè questi si presentino nello stesso ordine di quelli degli altri partiti, lasciando che gli elettori scelgano liberamente fra gli uni e gli altri.

Ci pare anzi che il ministero potrebbe e dovrebbe astenersi da ciò, qualora si costituisse un comitato liberale, composto di nomi autorevoli, il quale, senza secondi fini, senza mire anguste ed interessate, senza simpatie od antipatie personali, ma soltanto dall'amore al pubblico bene mosso e consigliato, proponesse agli elettori una lista di candidati, raccomandabili per senno, per operosità, per affetto allo statuto, per desiderio di progresso, per indipendenza d'animo e per intelligenza della pubblica cosa.

Tutti i liberali, messe da parte le lievi discrepanze e gradazioni, si unirebbero in tal caso, e la vittoria non sarebbe dubbia. Ma è sperabile tale unione e concordia, nel modo che l'*Indipendente* ed il *Diritto* hanno posto il problema delle elezioni generali?

Il governo costituzionale che ha per fondamento il sindacato imparziale degli atti governativi, apre l'adito alla diffidenza, che non è priva di vantaggio, siccome quella che tien desto il paese ed intenti gli animi alla condotta dei ministri. Ma tal diffidenza non può, senza danno della cosa pubblica, mutarsi in sospetto, nè giustifica accuse che non hanno ombra di fondamento.

L'*Indipendente* accagiona sin d'ora l'ingerenza ministeriale, che non ha provata nè dimostrata, se non si costituiranno per le elezioni *i comitati d'opposizione coll'assenza del comitato della maggioranza.*

Ma a quale opposizione allude l'*Indipendente*? All'opposizione della sinistra? Il *Diritto* ha già dichiarato che più non esiste, che è in isfacelo, nè faceva mestieri lo dichiarasse, poichè delle divisioni della sinistra si ebbero bastevoli indizi nelle discussioni e nei voti della camera.

Rimane adunque l'opposizione della destra, l'opposizione clericale. Ora questa opposizione costituisce il suo comitato, ma nel segreto; propone i suoi candidati, ma non ne pubblica i nomi. Non opera all'aperto; abbraccia mezzi, e segue vie che noi non dobbiamo, nè possiamo ammettere e percorrere. La libertà non teme la pubblicità, debbe anzi ricercarla e promuoverla.

Quale conseguenza avrebbesi a trarre da questa condizione dei partiti? Che sarebbe desiderabile le varie frazioni del partito liberale, facendosi mutue concessioni, si accordassero e lasciassero dall'osteggiarsi, con pericolo di perdere la vittoria, sperperando le forze ed insinuando lo scetticismo negli elettori.

Noi, come vicini alla Francia, ci siamo lasciati sedurre dai suoi esempi e nelle tattiche costituzionali abbiamo imparati i suoi modi, trasandando così gli insegnamenti della storia, come altri esempi ben più autorevoli. Che cosa fa il *Diritto* altro che una seconda edizione del *National* di Parigi, col gridare alla corruzione, alla maggioranza venduta, al dispotismo ministeriale? Giudicando da sì acerrime accuse non parrebbe che noi fossimo ridotti a subire il fato della Francia nel 1848? Che sanguinassero piaghe, le quali non si potrebbero rimarginare fuorchè con una rivoluzione? Che il Piemonte non fosse che un vasto mercato di ministri compratori di deputati venduti? E si spera di costituire un partito liberale, preconizzandolo con tali stravaganze, che i fatti quotidiani e la condizione del paese rendono ridicole?

In Inghilterra non sussiste che la maggioranza e l'opposizione: non vi sono due opposizioni, l'una che tira a destra, l'altra a sinistra. Se una frazione della maggioranza discorda in qualche questione, non cessa perciò di far parte della maggioranza, la sua opposizione essendo ristretta ad alcuni punti, a qualche principio od alla sua applicazione.

Fra noi invece si volle formare una opposizione di sinistra, e tutti sappiamo che ne è avvenuto. Senza programma e senza principii abbastanza determinati, per renderli incompatibili con quelli della maggioranza, essa venne rimpicciolendosi, scemando di forza e d'influenza. Il *Diritto*, che la rappresenta, fu costretto a convenire che è disciolta.

L'*Indipendente* non partecipa alle idee della sinistra e solo si è ristretto a qualche carezza e moina. Ma la quistione delle generali elezioni costringe tutti a dichiararsi. Non si può barcheggiare o prendere per insegna: riforma amministrativa, riforma giudiziaria, riforma ecclesiastica od altra bandiera parziale.

Fa mestieri investigare quali sono i bisogni, quali i voti del paese, esporli e far sì che trionfino. Questo è il nostro desiderio, conforme alla ragione delle nostre istituzioni ed al ben pubblico, non potendosi favoreggiare il progresso e promuovere utili riforme, se non si studiano o non si conoscono i bisogni ed i voti degli elettori.

Ma il trionfo di questi voti è mai probabile, se, invece di pensare alla costituzione di un comitato, si pigliano a fondamento della lotta elettorale i pretesi apparecchi ministeriali, e si mostra sì poca confidenza nel buon senso delle popolazioni? Per tal guisa si trascurano le necessità del partito liberale, si provocano divisioni e scissure, le quali non tornano certo giovevoli alla causa della libertà e dell'indipendenza patria.

CONCORDATO DEL WURTEMBERGA.

Pubblichiamo il testo del concordato conchiuso dal governo di Wurtemberga colla santa sede, riserbandoci di farvi sopra alcune considerazioni nel prossimo foglio:

1. Intorno alla provvisione della sede vescovile di Rottemburg, dei canonicati e delle prebende della chiesa cattedrale, si osserverà quanto fu già convenuto colla santa sede.

2. Il vescovo, prima di prendere il governo della sua chiesa, presterà in presenza della R. M. il giuramento di fedeltà espresso colle seguenti parole:

« Io giuro e prometto sui santi vangeli di Dio, siccome conviensi a vescovo, ubbidienza e fedeltà alla R. M. ed a' suoi successori; giuro e prometto di non aver nessuna comunicazione nè di assistere a verun consiglio che siano di nocumento alla pubblica quiete, e di non conservare alcuna sospetta unione nè nello stato nè fuori, e di nulla omettere per distogliere ogni pubblico pericolo, ch'io sapessi imminente. »

3. Il regio governo non mancherà all'obbligo, da lui sempre riconosciuto, di dotare in fondi stabili il vescovado, appena lo permetta la condizione dei tempi.

4. Per l'amministrazione della sua diocesi potrà il vescovo esercitare tutti quei diritti che a lui competono in forza del suo pastorale ministero, sia pel disposto dei sacri canoni, sia per la loro dichiarazione, secondo la disciplina attuale della chiesa approvata dalla santa sede, e principalmente

a. Di conferire tutti i benefizi, salvo quelli che sono soggetti a giuspatronato legittimamente acquistato;

b. Di scegliere, nominare o confermare il suo vicario generale, i consiglieri od assessori straordinari dell'ordinariato, ed i decani rurali;

c. Di prescrivere, fissare e dirigere gli esami sia per gli alunni da riceversi in seminario, sia per quelli a cui si debbano conferire benefizi per cura d'anime;

d. Di conferire gli ordini sacri ai chierici, non solo pei titoli approvati dai sacri canoni, ma ben anche pel titolo della mensa da assegnarsi dal medesimo (vescovo).

e. D'ordinare, secondo il prescritto dei sacri canoni, tutte quelle cose che appartengono sia al culto divino, sia alle funzioni ecclesiastiche, sia a quegli esercizi religiosi che hanno per iscopo di suscitare e confermare la pietà dei fedeli;

f. Di convocare e celebrare il sinodo diocesano, non che di assistere ai concili provinciali;

g. Di costituire ordini o congregazioni religiose dell'uno e dell'altro sesso, approvati dalla santa sede, conferendone però nei singoli casi col regio governo.

5. Il tribunale del vescovo giudica, a norma dei canoni e secondo i decreti del concilio di Trento, di tutte le cause ecclesiastiche che concernono la fede, i sacramenti, le sacre funzioni, non che gli uffizi ed i diritti annessi al sacro ministero; e quindi pronuncierà anche intorno alle cause matrimoniali, rimandando tuttavia al giudice secolare il giudizio intorno agli effetti civili del matrimonio.

Il vescovo avrà facoltà di vegliare ai costumi dei chierici, e di infliggere nel suo foro, salvo il ricorso canonico, le pene conformi alle leggi canoniche verso quelli di loro che avrà trovato degni di reprensione sia per la condotta, sia per altri motivi.

Compete parimente al vescovo di punir con censure i laici trasgressori delle leggi ecclesiastiche.

Benchè il giudice ecclesiastico pronunzi intorno al giuspatronato, tuttavia la santa sede consente che, quando si tratta di patronato laicale, i tribunali secolari possano giudicare intorno ai diritti ed agli oneri civili connessi con tal patronato, non che intorno alla successione del patronato medesimo, sia che le controversie si aggirino tra i veri ed i supposti patroni, sia che esse si aggirino fra gli ecclesiastici designati da detti patroni.

Avuto riguardo alla condizion de' tempi, sua santità permette che i giudici secolari conoscano e decidano intorno alle cause puramente civili dei chierici, come intorno ai contratti, ai debiti, alle eredità.

Parimente acconsente la santa sede che le liti intorno ai diritti od oneri civili delle chiese, dei beneficii, delle decime ed intorno all'obbligo di costrurre edifizi ecclesiastici, siano definite dal foro secolare.

Per lo stesso motivo la santa sede non ricusa d'acconsentire che le cause dei chierici per crimini o delitti puniti dalle leggi penali del regno siano deferite al giudice laico, coll'obbligo però a questo d'informarne immediatamente il vescovo. Che se si pronunzi contro un ecclesiastico sentenza di morte o di carcere per più di 5 anni, saranno sempre comunicati al vescovo gli atti giudiziari, e gli sarà fatta facoltà di udire il condannato, in quanto fosse

necessario perchè possa giudicare della pena ecclesiastica da indiggersi al medesimo. Lo stesso si farà, anche in caso di minor pena, quando lo richiegga il vescovo.

6. Nelle cose ecclesiastiche sarà libera la comunicazione del vescovo, del clero e del popolo colla santa sede e viceversa. Parimente il vescovo comunicherà liberamente col clero e col popolo.

Quindi le istruzioni ed ordinazioni del vescovo, del sinodo diocesano, del concilio provinciale e gli atti intorno a cose ecclesiastiche della stessa santa sede saranno pubblicati senza previa ispezione ed approvazione del regio governo.

7. Il vescovo, per attribuzione del suo ufficio pastorale, dirigerà sia l'istruzione religiosa, sia l'educazione della gioventù cattolica in tutte le scuole si pubbliche che private, e veglierà sull'una e sull'altra.

Conseguentemente determinerà quali libri e catechismi debbano adoperarsi per l'istruzione religiosa.

Nelle scuole elementari l'istruzione religiosa sarà data dai parroci; nelle altre da quei soli a cui il vescovo avrà dato autorità e missione a ciò, ed a cui non l'avrà rivocata in seguito.

8. Potrà il vescovo erigere un seminario, secondo la forma del concilio di Trento, in cui ammetterà i giovani e fanciulli che giudicherà conveniente di ricevere per educarli in servizio ed utilità della sua diocesi. L'ordinamento, l'insegnamento, il governo e la amministrazione di questo seminario saranno di pieno e libero diritto soggetti all'autorità del vescovo.

Il vescovo nominerà anche e rimoverà quando lo creda necessario od utile, i rettori ed i professori o maestri.

Finchè però mancherà un seminario a norma del concilio di Trento, e finchè esisteranno i pubblici convitti mantenuti principalmente a spese dell'erario, di Echingen, Rotweil e Tubinga, si osserverà quanto segue:

a. Per quanto spetta all'educazione religiosa ed alla disciplina domestica, quegl' instituti sono soggetti al governo ed all'ispezione del vescovo.

b. Gli alunni di questi istituti, in quanto si erudiscono nelle scuole pubbliche come gli altri scolari, sono soggetti alle leggi stabilite per quelle scuole ed alle norme concernenti il modo ed il corso degli studi.

Se in ciò il vescovo (riguardo ai ginnasii) credesse necessaria o più opportuna qualche innovazione, ne conferirà col regio governo il quale alla sua volta nulla innoverà senza averne prima conferito col vescovo.

c. Il vescovo nominerà e rimoverà i rettori e ripetitori degli stessi instituti. Ma esso non sceglierà mai quelli che saprà essere meno accetti al regio governo per cause gravi e corroborate da fatti e relativamente a cose civili e politiche. Parimente dimetterà coloro che sapra essere divenuti in seguito sgraditi al governo per le medesime ragioni.

d. Compete al vescovo facoltà di visitare tali istituti, di mandarvi suoi delegati agli esami pubblici, specialmente a quel di laurea, e di esigere relazioni periodiche.

e. Provvederà il R. governo affinchè nei ginnasii, con cui sono congiunti convitti inferiori, a poco a poco i professori vengano scelti esclusivamente nell'ordine dei chierici.

9. La facoltà teologica cattolica della R. università, per quanto spetta alla carica ecclesiastica dell'insegnamento, è soggetta alla direzione ed all'ispezione del vescovo.

Conseguentemente può il vescovo dar missione ed autorità d'insegnare ai professori e maestri, loro rivocarla quando lo giudichi opportuno, esigere da essi la professione di fede, e sottomettere al suo esame i loro scritti e programmi.

10. I beni temporali che la chiesa possiede in proprietà, e che acquisterà per l'avvenire, saranno sempre e integralmente conservati, e non potranno senza il consenso della potestà ecclesiastica essere distratti ed alienati, nè i loro frutti essere convertiti ad altri usi; tuttavia soggiaceranno ai pesi pubblici ed alle imposte, non che alle altre leggi generali del regno, come le altre proprietà.

I beni ecclesiastici saranno amministrati in nome della chiesa sotto l'ispezione del vescovo, da coloro ai quali spetterà legittimamente tale amministrazione per disposto dei canoni, o per consuetudine, o per privilegio o costituzione locale. Tutti gli amministratori poi dovranno ogni anno render conto all'ordinario od ai suoi delegati, anche nel caso in cui debbano render conto dell'amministrazione ad altri allo stesso titolo.

Quindi la S. sede, in vista delle particolari circostanze, consente che le fabbricerie delle singole chiese, e le altre fondazioni ecclesiastiche di ciascun luogo, siano amministrate in nome della chiesa nel modo già invalso nel regno, purchè l'ufficio lasciato in questa materia ai parroci ed ai decani rurali sia da essi esercitato per autorità del vescovo. Intorno allo speciale eseguimento di questa cosa s'accorderanno il R. governo ed il vescovo.

Consente inoltre la S. sede che, fino a quando sarà provvisto col pubblico erario alle necessità generali o locali della chiesa, i benefizi vacanti ed il fondo raccolto dai loro frutti siano amministrati sotto l'autorità del vescovo e nel nome della chiesa da una commissione mista di persone, in massima parte ecclesiastiche, deputate dal vescovo e di persone cattoliche nominate in egual numero dal governo. Presiederà a questa commissione il vescovo stesso o il suo delegato. Intorno a ciò si farà una convenzione speciale e più precisa fra il R. governo ed il vescovo.

Le rendite di questo fondo dovranno sempre ed a preferenza erogarsi per aumentare l'entrata dei parroci fino *ad congruam*, per assegnar pensioni convenienti ai beneficiati travagliati da vecchiezza o da malattia, per costituir titoli d'ordinazione in favore dei chierici, per stipendiar i vicari; e quanto rimarrà sarà esclusivamente speso ad uso della chiesa.

Il R. governo sarà sempre informato dalla commissione d'amministrazione intorno alla conservazione del fondo ed alla spesa dei frutti.

Finchè esisterà la commissione mista per l'amministrazione d'esso fondo, anche gli altri benefizi saranno amministrati, secondo i canoni, dai loro rettori sotto l'ispezione generale della prefata commissione.

11. Il vescovo comunicherà direttamente con tutti i regi magistrati.

12. Sono abrogati i regi decreti ed editti contrari alla presente convenzione; le disposizioni contrarie delle leggi saranno mutate.

13. Se per l'avvenire sopraggiungessero difficoltà intorno a quanto si è convenuto, la regia maestà e la santità sua conferiranno secoloro scambievolmente per comporre amichevolmente la cosa.

La questione moldava. Si legge nel *Times* il seguente articolo che attesta vieppiù la disposizione dell'Inghilterra di adattarsi non solo all'annullamento delle elezioni in Moldavia, ma anche all'unione dei principati:

« Quattro delle ambasciate di Costantinopoli hanno ritirato le loro bandiere, e si crede in generale che un dissenso manifesto, nel quale le grandi potenze prendono partito opposto, è un avvenimento assai più importante che l'unione o la separazione dei principati danubiani. La difficoltà, ora corsa, poteva essere preveduta quando fu conchiuso il trattato di Parigi o piuttosto quando la guerra contro la Russia fu recata in modo così inaspettato ad un termine. Un compromesso improvviso di una questione complicata, prima che le parti contendenti avessero accertate le rispettive speranze di successo lascia naturalmente campo a susseguenti dispute. La pace per molte ragioni era stata freddamente accolta in Inghilterra. Era impossibile continuare il conflitto con un avversario che concedeva quasi tutto quello che si era chiesto, specialmente quando i nostri alleati dichiaravano di essere perfettamente soddisfatti del proposto accomodamento; ma si comprendeva che la guerra non era giunta al suo termine naturale e poca sorpresa si ebbe quando la controversia sulla linea di confine a Bolgrad riaprì le precipitate conclusioni del congresso. La questione che per il momento separa i consigli dell'Europa, fu appositamente posposta collo scopo di evitare cause immediate di dissenso. La discussione è ora giunta ad un punto, in cui è necessario di determinare qualche amichevole accomodamento. I tre stati confinanti ai principati sono esclusivamente interessati nelle guarentigie da prendersi per la loro indipendenza amministrativa, e la connessione politica colla Porta. La Russia desidera una futura opportunità su nuove aggressioni. L'Austria desidera di tenere in iscacco la Russia. Il governo ottomano sperava forse di accrescere la propria autorità sulle province col pretesto della nuova costituzione. La Sardegna può essere messa fuori di questione, poichè è l'inevitabile avvocato di ogni pretesa che la Francia può sostenere a svantaggio dell'Austria. La Prussia è gelosa del suo grande rivale tedesco, e abitualmente amica alla Russia. Il governo inglese, sebbene abbia sospetto dei disegni russi, e sia amico alla Turchia, ha poco motivo di prendere un partito nella controversia. Il governo francese desidera probabilmente di dare un compenso alla Russia per l'insuccesso di Bolgrad. Non vi è alcun motivo per credere che gli altri fini della Francia e dell'Inghilterra siano sostanzialmente incompatibili. La soluzione delle difficoltà sarà probabilmente trovata nella sostituzione di qualche altra guarentigia contro la Russia alla separazione delle province. Solo l'accordo delle potenze occidentali può mantenere l'esistente riparto territoriale in Oriente. La loro cordiale cooperazione è più essenziale che qualsiasi formalità di accomodamento. Il governo francese è tenuto in onore di stare in guardia contro ogni cieca deferenza verso la Russia. Un accomodamento diplomatico della quistione può quindi attendersi ragionevolmente, e le petizioni sulle elezioni moldave possono ritirarsi ed essere ascoltate senza conseguenze allarmanti. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14.

Situazione della Banca.

Diminuzione incasso 17 1[4 milioni.

Aumento di portafoglio 17 1[2, del conto del tesoro 4 3[4.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. ha fatto le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

In udienza del 22 giugno p. p.

Deideri Giuseppe, colonnello capo della legione di Nizza;

Valente avv. Ernesto, maggiore del secondo battaglione comunale d'Asti;

Debernardi Eugenio, id. del batt. mand. di Villadeati;

Demartini Giuseppe, ufficiale pagatore della 2ª legione di Torino, e

Natale avv. Pietro, relatore del consiglio di disciplina del battaglione comunale di Vigevano, venne loro conferito il grado di luogotenente;

Boggio caus. Pietro, segretario del consiglio di disciplina del primo batt. 2ª legione di Torino, e

Omodeo avv. Gaspare, id. id. del batt. comun. di Vigevano, venne loro conferito il grado di sottotenente;

Ed in udienza dell'8 agosto corr.

Perez Gustavo, maggiore del 3º battaglione comunale di Nizza;

Coppon Francesco, aiutante maggiore in primo della legione di Nizza;

Bumed Francesco, id. in 2º del primo batt. mandam. di Thonon;

Tavernier dott. Francesco, chirurgo maggiore in secondo id. id.;

Ponzio-Vaglia Michel Angelo, portabandiera del 2º batt. 2ª legione di Nizza;

Quirico Giuseppe, segretario del consiglio di disciplina del 2º batt. comun. d'Asti, conferitogli il grado di sottotenente.

FATTI DIVERSI

Poste. — Il sig. H. Williers Sankey, ingegnere civile inglese, ci avverte di uno sconcio da lui osservato nella posta lettere all'ufficio centrale. Esso ci annunzia che per un difetto che havvi nel piano inclinato della buca centrale le lettere ed i pieghi che si mettono dentro quella buca si soffermano a portata della mano di chi volesse fraudolentemente impadronirsene. Siccome l'on. ingegnere che ci scrive ne fece nello stesso tempo partecipe la direzione delle R. poste, così siamo sicuri che saranno date tantosto le opportune disposizioni per far scomparire quello sconcio che potrebbe avere dispiacevoli conseguenze.

Cento cannoni. La *Gazzetta Piemontese* annuncia esser giunte al ministero delle finanze lire 5319 68, prodotto delle offerte di parecchi italiani residenti al Chilì, per l'acquisto dei cento cannoni.

Le offerte sommarono a dollari 1177 87.

A questa notizia aggiungiamo che da Valparaiso ci è stato spedito l'elenco dei soscrittori in un bel disegno in litografia, circondato della collana dell'ordine dell'Annunziata, avente nella cima il ritratto di S. M. Vittorio Emanuele ed allato l'Italia, e nei due lati bersaglieri ed altri soldati dell'esercito piemontese, abilmente ritratti.

Condiscendendo al desiderio che ne fu espresso l'abbiamo fatto fedelmente copiare, e speriamo tornerà gradito ai nostri associati il disegno, che loro verrà distribuito nella prossima settimana.

Uccisione. Ieri mattina un venditore di meloni che ha banco dietro la chiesa della Gran Madre di Dio sgridava un suo figlio di circa dieci anni perchè spazzando sollevava molta polvere che danneggiava la mercanzia. Il fanciullo cercò bensì di spazzare più leggermente, ma della polvere se ne alzava di nuovo. Allora il padre, preso da un bestiale impeto d'ira, lanciò contro il figlio un melone che lo colse in mezzo al petto e lo distese a terra morto.

Tiro al bersaglio fra i militi di Chiusa e di Rittana. — Egli avviene spesse volte che feste pomposamente annunziate e da cui si ripromettevano le meraviglie riescano alla fine di poco o nessun interesse; mentre per contro noi vediamo talvolta, sebbene con modesti programmi, compiersi fra l'universale soddisfazione le più utili, liete e cordiali.

Fra queste ultime deve annoverarsi la sfida o meglio la nobile gara del tiro al bersaglio fra i militi di Chiusa e di Rittana del due agosto alla Certosa di Pesio.

Il pensiero di questa festa che tante circostanze accorsero a rendere più dilettevole, si deve al sindaco di Rittana, signor Chesta Giuseppe, che proponeva la sfida, ed al benemerito signor Vigna Giuseppe, sindaco di Chiusa, che unitamente al zelante maggiore, dottore Zuccarelli, apprezzandone altamente il nobile scopo, e sapendo di quanta utilità sarebbe riuscito per l'istruzione della milizia, facevansi premura di accettarla, e trovavano nella cortesia dell'egregio avv. Suaut, che offriva luogo addatto al tiro nelle vicinanze della Certosa di Pesio la garanzia del buon successo della festa.

Ognuno attendeva con impazienza il giorno fissato, e quando la sera del 1º agosto i militi di Rittana venivano in Chiusa, la popolazione che colla milizia e colle autorità erasi recata al loro incontro all'ingresso del paese, accompagnavali fra gli evviva e le acclamazioni ai preparati alloggiamenti.

Eccoci al giorno sospirato; l'emulazione, questo possente stimolo, a cui debbonsi tante gesta generose e grandi, vivissimo avea desto il desiderio di far bella mostra e primeggiare agli occhi dei concittadini accorsi ad incoraggiare colla loro presenza, coi loro applausi, chi più si mostrava destro e valente.

Sorgeva all'ingresso di amena vallata un ben disposto parco, di cui facevano lieto e splendido ornamento belle e gentilissime signore, e tutt'intorno sulle falde delle alture che a guisa di naturale anfiteatro circondavano il tiro, stavano numerosi spettatori cogli sguardi fissi nei tiratori, dividendo con essi le speranze, i timori, l'ansia.

Brillante fu il risultato perchè diede oltre l'ottanta per cento il che è molto, sia per l'arma, sia pel proiettile usato, sia per la distanza a cui si tirava, e la vittoria, che prima pareva sorridesse a quei di Rittana, si decise in ultimo a favore di quelli di Chiusa; ma e gli uni e gli altri riportavano alle loro case onorevoli trofei della loro destrezza ed abilità nelle bandiere che erano date in premio alla parte vincitrice, ai due che avevano fatto maggior numero di punti ed a quello che aveva fatto il colpo più centrale; premii che acquistavano maggior valore per le mani gentili che li distribuivano e per le alte persone che presenziavano tale atto.

Una grande bandiera, destinata alla parte vincitrice, era dalla signora Suaut-Avena consegnata al maggiore Zuccarelli, comandante la milizia di Chiusa; la signora Blesilla Bottero dava la prima bandiera al causidico Giovan Maria Arimondi, milite di Chiusa, per aver fatto il maggior numero di punti; il sig. Chesta Giuseppe, milite di Rittana, riceveva la seconda dalla signora Maria Arimondi, e quella pel colpo più centrale era dalla gentile damigella Luigia Suaut consegnata al signor Paolo Gofetto, milite pure di Rittana.

I più vivi, i più cordiali applausi salutavano i vincitori nel tempo della distribuzione dei premi; e questi ritrovavano in essi un giusto compenso, reso tanto più caro dalle mani da cui lo ricevevano.

Un fratellevole banchetto accoglieva le milizie prima della loro separazione, e la gioia più pura, la più sincera allegria lo abbellivano. Patriotici e ben scritti discorsi, robuste ed eleganti poesie erano sul finire lette ed applaudite. Parlarono con molta lode il sindaco Vigna, il sindaco Chesta, il maggiore Zuccarelli, ed assai belle furono trovate le poesie dell'avv. Vineis e prof. Gorresio.

Fra i reciproci evviva si separavano le due milizie. Un nuovo trionfo aspettava i vincitori al ritorno, quando colla musica in testa, e le bandiere spiegate rientrando alla Chiusa, la popolazione tutta corse a festeggiarli, e fra innumerevoli grida di gioia li accompagnava al castello, ove la squisita gentilezza della famiglia Suaut aveva preparato rinfreschi per tutti, ponendo così lieto suggello ad una delle più vive e popolari feste che abbia visto il paese.

Si abbiano perciò le dovute lodi l'avv. Suaut, il sindaco Vigna, il maggiore Zuccarelli, e l'esimio don Trombetta e tutti che contribuirono allo splendore di tale festa.

Di quanta utilità sia stato questo tiro lo sanno coloro che videro sempre durante l'istruzione concorrere numerosi nelle file i militi della Chiusa e di Rittana, e fossero pure più frequenti queste gare, e più universali, che tanto maggiore ne sarebbe l'istruzione e lo spirito di corpo della milizia nazionale.

Il sindaco di Genova. Negli scorsi giorni abbiamo data ai nostri lettori la notizia che il governo, seguendo l'ordine dei voti nelle elezioni municipali di Genova, aveva eletto a sindaco di quella città il marchese Ignazio Pallavicini, senatore del regno, che aveva ottenuto più voti di tutti. Oggi ci dicono che il marchese Ignazio abbia declinato questo onore, e che pertanto il governo, seguendo la stessa norma del numero dei voti, eleggerà il secondo che si ha nelle note, cioè il sig. Morro.

Necrologia. È morto a Genova il nestore dei gazzettieri, Giuseppe Crocco, il quale nel primo anno della repubblica ligure (1797) imprese la pubblicazione della *Gazzetta di Genova* e vi lavorò per quasi mezzo secolo.

Il Crocco ebbe onorevoli uffici sotto la repubblica ligure, il governo francese ed il governo sardo.

Egli era nato il 16 agosto 1769 e contava perciò 88 anni di vita.

Viaggio del papa. Anche i parrochi ed i canonici di Genova inviano due deputazioni a complire il papa che si reca a Firenze.

Un ladro sacrestano. *Venasca.* Merita speciale ed onorevole menzione lo zelo e l'attività spiegata da questa stazione di reali carabinieri, che sorvegliano con somma costanza. Pochi giorni or sono al santuario della madonna Valmala, arrestarono un tal Bodrero Carlo, *ex sacrestano* di un oratorio di Melle, ove sospettasi abbia rubato una quantità di cera e pochi danari. La causa principale dell'arresto di questo semiprete si fu per aver il medesimo rubato un *dorino* sull'altare della madonna suindicata. Gli trovarono addosso due grimaldelli. (*Gazz. delle Alpi*)

Furto. — *Oneglia.* La scorsa notte fu commesso nello stesso palazzo del tribunale provinciale, ed a danno parte delle spese d'ufficio, e parte dei depositi, un furto dell'egregia somma di L. 500 circa.

I ladri cominciarono a rompere (e vi riuscirono) la porta comune agli uffizi di segreteria; e quindi si misero a cercar modo di entrare nella sala della segreteria. Si rivolsero prima ad una porta; ma invano. Tentarono una seconda, e con questa furono più fortunati.

Gi dicono che i ladri abbiano rovistato i cancelli di tutti gl'impiegati, ma senza profitto perchè non vi si contenevano danari. Si rivolsero quindi al cancello del capo d'ufficio, ed aperti due tiratoi, solo nel secondo rinvennero la suddetta somma; vi era anche un biglietto di mille franchi, nè fu toccato forse perchè non conosciuto. Vi rimaneva il terzo; e questo era provvisto di somma ben maggiore, di circa L. 1500, che se non rimase bottino ai ladri, si suppone che i medesimi siano stati disturbati nelle loro operazioni, giacchè non giunsero ad aprirlo, e lasciarono sul luogo alcuni stromenti. (*Il Pensiero*)

Paolo Tibaldi. — Un corrispondente dell'*Indépendance belge*, avvezzo a raccontare non poche stramberie, scrisse che, malgrado la dichiarazione del *Moniteur*, Paolo Tibaldi, stato condannato alla deportazione per complotto contro la vita dell'imperatore Napoleone, è di Biella e non di Faenza.

Ora l'*Eco del Mucrone*, giornale di Biella, dichiara poter con sicurezza accertare che il Tibaldi non è nativo della città nè della provincia di Biella.

Monsignor Fransoni. La *Bilancia* di Milano annunzia che monsignor Fransoni era passato da quella città proveniente dalla Svizzera e diretto a Bologna dove si recava a complimentare il papa.

Galleria di Menouve. — I fogli del cantone di Vaud annunziano che non ha guari ebbe luogo a Berna una conferenza dei cantoni interessati nella strada del *Col de Menouve* sotto la presidenza del consigliere federale Näff, nella quale si decise di persistere nell'impresa, però di non permettere la continuazione dei lavori sino a che sia decisa la lite in corso contro l'impresario, dandone avviso al governo sardo. Il consiglio federale ha approvato la determinazione.

Monetari falsi. — È stata scoperta a Oporto una grande officina di monete false che aveva diramazione in tutte le più grandi città del Portogallo.

La cosa più strana, dice l'*Iberia*, si è che diversi membri del clero portoghese, persino di quelli in posizione assai elevata, sono implicati in questo affare. La chiesa di S. Vincenzo fu circondata di truppe, e uno dei colpevoli fu arrestato mentre andava dir messa. Sette di quei monetari falsi furono arrestati a Braga e fra essi pure un prete. Il capo della banda, che era pure un prete, è fuggito. Questo avvenimento fece una gran sensazione.

Fisiognomonia della scrittura. Uno scienziato, qualche tempo fa, trovò l'arte di riconoscere il carattere degli uomini dalla loro scrittura, dice il *Courrier de Paris*. Tutti i movimenti del nostro corpo ricevono impulso e modificazione dal temperamento o dal carattere; e non vi hanno movimenti più varii, più snelli, più diversi di quelli della mano e delle dita, sopratutto quando si scrive. Questo è il punto di partenza. Vi risparmio la teoria e vengo a certe legge riconosciuta vera da molta esperienza. Una bella scrittura è segno di giustezza di criterio e specialmente dell'amor dell'ordine. Per scriver bene, regolarmente, bisogna avere una certa dose d'energia, di precisione, di buon gusto. Nella scrittura si distingue la sostanza e il corpo delle lettere, la loro forma, il loro arrotondato, l'altezza, la larghezza, le inclinazioni, l'intervallo che è fra le lettere, le parole e le linee, la leggerezza o la tardità. Quando tutte queste qualità si trovano armonizzate in una scrittura, è facile trarne conseguenze certe sul carattere dello scrittore. Una scrittura di traverso è indizio di un carattere fermo. V'è molta analogia tra la favella, il portamento e la scrittura. Lettere ineguali, mal connesse, mal separate, male alineate, gettate in certo modo sulla carta a casaccio, indicano un naturale flemmatico, lento, poco curante dell'ordine e della pulizia. Una scrittura più uniforme, concatenata, energica e ferma, annunzia maggior vita, maggior ardore e più buon gusto. Vi sono scritture che indicano la tardità dell'ingegno. Una scrittura ben conformata e rotonda promette ordine, precisione, buon gusto. Una scrittura straordinariamente diligentata dà indizio più di precisione che d'ingegno. Una scrittura staccata in alcuna parte, serrata in alcun'altra, ora lunga, ora corta, ora accurata, ora no, è segno di un carattere leggero, incerto, titubante. Una scrittura di un getto vivo e risoluto è indizio della vivacità dello scrittore, d'un animo ardente. Una scrittura inclinantesi da dritta a manca e senza sforzo dà segno di attività e di sagacità. Una scrittura ben unita e quasi perpendicolare vuol dire freschezza e buon gusto. Una scrittura originale, in certo modo spensierata, senza metodo, ma intelligibile, ha l'impronta del genio.

Si converrà esser questo uno studio pieno d'interesse e che si fa anche istintivamente. Ed è questo che dà una singolare e quasi magica attrattiva agli autografi degli uomini celebri. Senza pensarvi, si cerca il carattere dell'uomo nei caratteri da lui tracciati, e spesso, senza farsi ragione dell'impressione, si riconosce il consenso quasi costante, che v'ha fra la scrittura d'un uomo ed il suo carattere, qual lo fanno conoscere la sua vita ed i suoi scritti.

Disciplina navale. Nell'ultima passeggiata fatta nella rada dal vapore *Bull-Dogg*, (così scrivesi da Marsiglia) avvenne un incidente che commosse vivamente i numerosi passeggieri che erano a bordo di quello. Erasi rimpetto al castello d'If, quando si vide un piccolo bastimento dello stato, l'aviso *Chacal*, che sorvegliava a qualche distanza un brik naufragato, del quale non scorgevasi più che la cima degli alberi. Il comandante dello *Chacal*, vedendo arrivare nelle sue acque il *Bull-Dogg*, gli fece dar la voce per comunicargli alcuni ordini circa la direzione da tenere; ma il rumore che si faceva a bordo era tale che il capitano non senti nulla. La nave continuò la sua strada nella direzione del faro di Planier, poscia percorse le coste pittoresche di Montredor e del Prado.

Intanto il comandante dello *Chacal*, che doveva aver a cuore di far eseguire i suoi ordini, spedì verso il *Bull-Dogg* la sua barca con un alfiere ed alcuni marinai. Per equivoco i passeggieri, che credevano fosse un canotto di dilettanti, si fecer lecito qualche scherzo sulla barca che cercava invano di raggiungere il *Bull-Dogg*. L'alfiere, per finirla, sparò una pistola all'aria. Al rumor di questo sparo, si fece a bordo del vapore un tumulto di esclamazioni, in cui la meraviglia andava unita alla paura.

Infine il *Bull-Dogg* fu abordato e in un batter d'occhio l'alfiere ed i marinai della yola erano sul ponte. Si scambiarono alcune spiegazioni un po' confuse e si videro quindi i marinai dello *Chacal* prendere il timone del *Bull-Dogg*, che fu condotto alla quarantena del Frioul. Nuove spiegazioni ebbero luogo e, dopo le scuse del capitano del *Bull-Dogg*, che infatti non aveva capiti i segnali del comandante del *Chacal*, questi lasciò rientrare il *Bull-Dogg* nel porto, coi passeggieri un po' contrariati d'aver vista la loro passeggiata così improvvisamente interrotta.

Pare che da qualche tempo i bastimenti che sorvegliano la rada, sia per impedire il contrabbando, sia per sorvegliare l'esecuzione delle prescrizioni di polizia, abbiano ricevuto l'ordine di far eseguire strettamente la loro consegna. L'altro giorno il *Bosphoro* prese a bordo un distaccamento di doganieri e perlustrò la rada in tutti i sensi.

Pubblicazioni. Dall' *Unione tipografico-editrice* si sono pubblicate:

1. Le dispense 216 a 219 della *Biblioteca dell'Economista*. Esse continuano il 7° volume della seconda serie, compiono l'opera del Dunoyer sulla *Libertà del lavoro* ed incominciano l'opera recente di Dupont-White: *L'individuo e lo stato*;

2.° *Storia universale* di Cesare Cantù, 8.a edizione. Tutto il tomo VII del Racconto, ed il tomo IV dei Documenti, il quale riguarda *La guerra*.

Notizie Politiche

Il *Morning Post* ha il seguente dispaccio da Napoli, 8.

« I recenti avvenimenti hanno più che mai confermato il re nella politica di compressione che ha adottato.

« La procedura preliminare per l'affare del *Cagliari* va innanzi. I prigionieri saranno fra poco trasferiti a Salerno, ove fu preparata per essi una prigione.

« Il rifiuto di questo governo di restituire alcuni bagagli stati sequestrati a bordo del *Cagliari*, condurrà probabilmente ad una rottura definitiva fra la Sardegna e Napoli. »

— A Londra alla camera dei comuni Disraeli interpellò lord Palmerston sulla crisi diplomatica a Costantinopoli ed il primo ministro spiegò in una risposta dettagliata che nessuna differenza si era sollevata per ragione dei principati, ma solo riguardo al modo con cui si erano fatte le elezioni. Il nobile lord fa un confronto fra il modo con cui furono fatte le elezioni in Moldavia ed il firmano pubblicato dalla Porta e ne fa risultare come le elezioni siano state fatte illegalmente e che se si fossero fatte diversamente il risultato sarebbe stato differente. In conseguenza i quattro ambasciatori che abbassarono la loro bandiera pregarono la Porta di annullare le elezioni, ma essa dichiarò di non voler accedere a questa domanda se non nel caso che le fosse presentata dalle sei potenze segnatarie del trattato di Parigi. Dopo d'allora l'imperatore dei francesi venne a visitare la regina e nelle conferenze tenute ad Osborne si restò intesi che le elezioni dovevano essere annullate e che le nuoqe elezioni dovessero aver luogo sopra liste rivedute di elettori.

Vi ha luogo da credere che l'Austria aderirà a questo accomodamento; e in allora essendo d'accordo le sei potenze rappresentate a Costantinopoli non vi sarebbe alcun motivo da temere nuove complicazioni.

Il parlamento inglese ha votate 10,000 lire sterline per le fortificazioni di Corfù. Il ministro delle colonie, Labouchère, dichiarò che alcuni poco ragionevoli discorsi nel parlamento delle isole Jonie erano stati singolarmente esagerati, e che queste isole conservano i loro sentimenti di perfetta lealtà verso l'Inghilterra. La proposta del governo di far costrurre una cappella protestante per l'ambasciata inglese a Parigi fu respinta da 135 voti contro 47.

Leggesi nell' *Express:*

« Gli uomini ministeriali hanno dall' albero maestro scoperto terra. I ministri daranno il loro annuale pranzo di chiusura sabbato prossimo, e si spera che il sabbato dopo S. M. potrà prorogare il parlamento, prima della sua partenza pel Nord. I membri della camera dei comuni sono come gli uditori ad un concerto di Exeter-Hall; quando sta per cominciare l'ultima parte del programma, alcuni se ne sono già andati per fuggire la ressa; altri prendono le loro disposizioni per andarsene prima che tutto sia finito; e pochi sono quelli che si rassegnano ad esser gli ultimi a restare. Non vi sarà quest'anno nessun formale « massacro d' innocenti; » perchè dei pochi ministeriali provvedimenti che erano aspettati con ansietà, quasi tutti, eccettuato il bill del divorzio, sono già morti di morte naturale. La notte scorsa lord John Russell sagrificò se stesso con eroica rassegnazione e dichiarò, che siccome la camera dei lordi è ora chiusa a qualunque bill che venga dai comuni, egli rimandava il suo bill sul giuramento alla prossima sessione.

« L'opera della sessione è finita. Quanti avvenimenti possono succedere prima che i membri della legislatura si riuniscano di nuovo! V'è poca speranza che l'India possa esser pacificata prima di quest'epoca. I torbidi nelle acque della Cina, come un serpente ferito, procederanno con una pigra lentezza. Lo scià di Persia, avuta la notizia della ribellione della Cina, può risolversi a ritrattar la sua promessa di evacuar Herat. I mormoni possono esser cacciati da Utah, ed i Free-soilers esser oppressi nel Kansas. Un' attiva e dissimulata tratta di negri può venirsi a praticare dalle coste occidentali dell'Africa alle colonie francesi dell'India occidentale. Fra le malintelligenze circa i principati danubiani e le aggressioni della Russia nella Circassia, il trattato di Parigi può, come la neve dell'anno scorso, diventar una cosa del passato. Oltre i confini della nostra piccola Inghilterra, possono avvenire molti e strani cambiamenti, prima che i nostri savii parlamentari si riuniscano di nuovo.

« E in Inghilterra? lord Palmerston avrà in pronto il suo bill di riforma. Che cosa possa valere e quale accoglienza incontrerà resta a vedersi; ma felice colui che aspetta poco, poichè gli sarà risparmiato il disinganno! »

— Lafragua fece sapere ai consoli messicani che la Spagna sospendeva ogni negoziato, lasciando i sudditi messicani sotto la protezione della Francia.

— Si legge nella *Gazzetta austriaca*: « Secondo le notizie qui (a Vienna) giunte la Porta ha mandato ai suoi rappresentanti presso le quattro corti che hanno interrotto con essa le relazioni diplomatiche, la comunicazione dell'accaduto, e nello stesso tempo ha loro raccomandato di rimanere sino a nuovo ordine al loro posto, nel caso che non fossero loro rimessi i passaporti. »

Scrivono da Vienna alla *Corrisp. Havas* :

Vienna, 6 agosto.

« . . . . Ciò che si può dar come positivo si è che il signor Prokesck nostro internunzio a Costantinopoli ricevette prima col mezzo del telegrafo, dopo per mezzo di dispacci ordinari, l'ordine formale di moderare la sua attitudine ed il suo linguaggio presso l'impero turco; aggiungiamo che l'Austria, e questo entra nella politica tradizionale del nostro governo, sarebbesi decisa ad assumere per il momento un' attitudine se non passiva, almeno di osservazione in mezzo al conflitto che provocava testè a Costantinopoli la condotta del principe Vogorides in occasione delle elezioni moldave.

« Ma d'altra parte nella nostra società ufficiale si fa chiaro sempre più che l'Austria sacrificherà il suo ultimo soldato ed il suo ultimo fiorino piuttosto che lasciare, malgrado di essa e contro di essa, compiersi l'opera della riunione, sotto un solo principe o sotto tutt'altro capo, dei due principati danubiani. Il nostro governo, lo ripetiamo, riguarda come passeggera la pressione che subisce attualmente la Porta ottomana ed è in questa persuasione che furono mandate a Costantinopoli istruzioni nel senso della moderazione. Passata la crisi, l'Austria si rileverà meglio di prima per riprendere tutta la sua influenza che gli ultimi avvenimenti gli hanno fatto perdere. »

— Il *Débats* fa osservare che l'amministrazione del principe Alessandro Ghika, caimacan della Valacchia, contrasta in modo aperto con quella del caimacan della Moldavia. Ciò fu riconosciuto dai membri della commissione europea che siede a Bukarest, e non fu nemmeno contestato da quelli fra essi membri che si sono mostrati i meno favorevoli al caimacan della Valacchia. Nell'insieme della sua condotta, il principe Ghika può essere considerato come il rappresentante dell'opinione liberale moderata e dei sentimenti patriotici in Valacchia. Ci sarebbe una grande ingiustizia a confonderlo con Vogorides e non si può rimproverarlo d'essersi fatto brutale e stupido strumento degli interessi della Porta.

—Si scrive alla *Gazz. d'Aug.* da Londra 6 agosto essere il giorno prima giunta una lettera da Ceylon, nella quale si dice di aver avuto in Colombo una lettera di un ufficiale inglese scritta dopo la ripresa di Delhi. L'ufficiale annuncia che la città fu occupata dopo un ostinato combattimento nel quale si perdette molta gente. La perdita dei ribelli sarebbe di 7000 uomini. Si spiega la possibilità di aver avuto per la via di Ceylon notizie più recenti che le ufficiali di Bombay dalla circostanza che il governo di Ceylon ha mandato un vapore a Aden per prendervi delle truppe, e questi ha incontrato il vapore di Bombay a Suez che portava l'ultima posta, mentre usciva dal porto di Aden, e gli ha ancora potuto consegnare la valigia di Colombo. Si assicura che anche le case greche che ricevono sempre le notizie più recenti, hanno avuto la stessa notizia. La lettera fu tosto recata il 5 del mattino a lord Palmerston, ma egli non ammette l'autenticità della notizia.

— Il *Pays* da La Aja ha la notizia che il governatore dei possedimenti olandesi nelle Indie protestò contro l'occupazione del gruppo delle isole Oua-horn, situate sui confini dei possedimenti dell'Olanda nell'Oceania orientale. Questo gruppo comprende parecchie isole, di cui le principali sono l'isola dei Cocos o di Neoulaboulabon, l'isola Varaders e l'isola Ooua, la più orientale del gruppo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14 sera.

Correva voce a Londra che il cordone sottomarino dell'Atlantico si era guastato durante l'operazione del collocamento; 300 leghe circa di cordone si sarebbero perdute.

Credito mobiliare	976.
Strade ferrate austriache	685.
Strade ferrate lombardo-venete	608.
Strada ferrata Vittorio Emanuele	493.

G. ROMBALDO, *Gerente.*

ORARIO DELLE PARTENZE
dei convogli di tutte le strade ferrate sarde
conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA
Partenze da Torino per Genova
Ore 5 45, 9 30, 11 45 ant. — 3 15, 5 30 pom.
Partenze da Alessandria per Genova
Ore 3 15, ant.
Partenze da Genova per Torino
Ore 5 50, 9 35 ant. — 3 25, 5 35 pom
Partenze da Alessandria per Torino
Ore 4 00 ant.

DA GENOVA A VOLTRI
Partenze da Genova
Ore 6 45, 9 10, 11 18 ant. — 2, 4 40, 7 55 pom.
Partenze da Voltri
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 12 55, 3 25, 7 05 pom.

DA GENOVA A PONTEDECIMO
Partenze da Genova
Ore 8 ant. — 12 50, 7 25 pom.
Partenze da Pontedecimo
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA
Partenze da Alessandria
Ore 3 30, 8 47 ant. — 12 05, 6 28 pom
Partenze da Arona
Ore 5 00, 8 25 ant. — 12 04, 4 40 pom

DA MORTARA A VIGEVANO
Partenze da Vigevano
Ore 5 25, 9 25 ant. — 12 50, 5 40 pom
Partenze da Mortara
Ore 6 20, 10 10 ant. — 2 50, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO
Partenze da Torino
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom
Partenze da Cuneo
Ore 5 30, 9 10 ant. — 3, 7 00 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO
Partenze da Savigliano
Ore 7 02, 10 42 ant. — 4 32, 8 32 pom
Partenze da Saluzzo
Ore 6 06, 9 46 ant. — 3 36, 7 36 pom

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE
Partenze da Bra
Ore 6 11, 9 51 — 3 41, 7 41 pom.
Partenze da Cavallermaggiore
Ore 6 52, 10 32 ant. — 4 22, 8 22 pom

DA TORINO A SUSA
Partenze da Torino
Ore 6, 8 40 ant. — 1 55, 7 25 pom
Partenze da Susa
Ore 5 40, 8 45 ant. — 2, 7 50 pom

DA TORINO A PINEROLO
Partenze da Torino
Ore 6 45, 10 20 ant. — 2 25, 6 45, pom
Partenze da Pinerolo
Ore 7 05, 10 40 ant. — 2 45, 7 05 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA ST-INNOCENT A SAINT-JEAN DE MAURIENNE
Partenze da St-Innocent
Ore 5 15, 9, 11 50 ant. — 2 10, 5 50, 8 25, 10 50 p.
Partenze da Saint-Jean de Maurienne
Ore 4 55, 10 10 antim. — 6 45 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI
Partenze da Torino per Novara
Ore 5 20, 7 50 ant. — 1 30, 3 45, 5 10 pom
Partenze da Novara per Torino
Ore 3 55, 6 15, 9 55 ant. — 2 30, 6 05 pom

DA VERCELLI A VALENZA
Partenze da Vercelli
Ore 7 55 ant. — 4 20, 7 40 pomerid.
Partenze da Valenza
Ore 9 16 antim. — 12 50, 7 10 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'
Partenze da Biella
Ore 6 antim. — 2 15, 3 50 pom.
Partenze da Santhià
Ore 7 40 antim. — 4 50, 7 50 pom.

MERCURIALE DI TORINO
Mercato del 13 agosto

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 22 50, 22 53, 24 26, 25 56
Meliga	» 17 34, 17 50.
Segala	» 14 85.
Avena	» 8 75.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 14 agosto* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	90 —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	91-75	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	— —	— — —	90 90-25	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— — —	—	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	54-15	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azion.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		301 —	302 30 7.bre	301 —	303 30 7.bre
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio		— —	— — —	— —	730 30 7.bre
Ferr. di Pinerolo 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio		— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256	255 1/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 80	98 80
Londra	25 22 1/2	24 98
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	7 0/0	
Genova *sconto*	7 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 48	28 54
» di Genova	78 75	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 06
» vecchia	34 75	34 83
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	2 50	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.